

VII Laboratorio di Antropologia Cosmoartistica della S.U.R.

Frascati il 2 e 3 Giugno 2007

IV Assioma della Cosmo-Art : “Non ogni immortalità è felicità”

**“VERSO UNA NUOVA ETA' DELL'ORO”**

**Gruppo condotto da:**

*Licia Spada e Maria Pia Arborea*

**Hanno partecipato:**

*Francesco D'Amato, Antonio Locorotondo, Vincenzo Mandrillo, Marina Micelli, Fiorella Odeven, Rosaria Perrino, Maria Resta, Patrizia Sodano, Gino Tortorella, Gabriella Zinco.*

**Da sempre l'uomo è alla ricerca dell'immortalità, ma il 4° Assioma su cui stiamo lavorando dice :**

**“Non ogni immortalità è felicità”**

La parola felicità viene dal latino *felicitas* che risale alla radice indoeuropea *fe*, che indica qualche cosa che, in generale, ha a che fare con la fecondità: da *fe* vengono infatti i termini *fecundus, femina* (in quanto generante), *fetus*. L'idea è quindi legata a quella di generatività, espansione, sviluppo.

È difficile che ci sia felicità se c'è **sviluppo contro**, ci deve essere sviluppo **con**.

Da questo punto di vista, quindi, la felicità non è nella ricerca di un oggetto esterno, ma nella *capacità di mettersi in sintonia con tutte le cose*, a seconda del momento, a seconda della circostanza.

**Da questo punto di vista crediamo che il gruppo abbia sperimentato la felicità, nel senso che ha fatto accadere ciò che ci fa crescere.**

**La cosa preziosa che il gruppo ha realizzato è stato che l'impossibile poteva trasformarsi in possibile, dando ascolto al desiderio profondo e affidandosi all'energia corale del SE'.**

Dal 4° Assioma abbiamo appreso che la continua trasmutazione dell'Io è data dalla fedeltà alle leggi della vita .

Le leggi della vita estratte in questa fase, che hanno sostenuto le decisioni di esserci sono state :

- **Il principio di realtà** (sono limitata)
- **Libertà progettuale** (l'impossibile che diventa possibile).
- **Ricerca della bellezza da creare** ( il progetto che ci siamo dati ).

**Decisione iniziale del gruppo di costituirsi su un progetto comune.**

*“ Quando ho scelto il gruppo della “Perfezione Alchemica” io non sapevo nulla, nemmeno quale fosse l'enunciato del IV assioma di Antonio Mercurio. Ho seguito un movimento interno, sentivo che riguardava una trasformazione, dunque la perfezione alchemica era il mio gruppo, al di là di ciò che sapevo o non sapevo. Quale era la mia trasformazione in atto?*

*Non ho preso parte ai lavori sul IV teorema, per me era un impegno impossibile da conciliare con la mia vita. Mi sono fatta fuori subito e totalmente, se non potevo esserci come era nel mio ideale, allora era meglio non esserci proprio, nemmeno con la stesura di una mia relazione. Questa volta l'impossibile poteva trasformarsi in possibile, dando ascolto al mio desiderio profondo. Ho iniziato a pensare che potevo esserci non solo con tutti i limiti oggettivi di organizzazione familiare (verso i quali devo dire sono riuscita a trovare soluzioni alchemico-creative), ma anche e soprattutto accettando i miei limiti interni: la difficoltà di aprirmi agli altri, di far parte di unico organismo vivente, di passare da un "lavoro su di me" in cui ho sempre creduto per migliorare la mia esistenza, ad un lavoro "con gli altri" in modo corale, dove le resistenze e le paure erano tante." **Patrizia***

**Per gli alchimisti la creazione dell'Opus, la trasformazione dell'opera al nero all'opera al bianco e al rosso, passa attraverso tutti gli stadi necessari. Anche il gruppo ha attraversato tre stadi necessari per imparare a creare alcune sintesi degli opposti che si sono presentati durante il nostro laboratorio di ricerca .**

## I STADIO

### **NIGREDO- VEDERE- SEPARARE**

Simbolismo alchemico, associato a qualcosa di negativo come il colore della morte, il nero, il corvo, il drago, le tenebre .

**I veleni che si creano dal nostro progetto di odio rimosso sono tanti e per riconoscerli e renderli inefficaci, è stata necessaria la creazione di un forno alchemico, l'athanor, la grotta, l'utero. Il nostro intero essere, il nostro Io diventa il calderone, il contenitore di tutte le parti.**

**Ricreare quell'utero per uscirne trasformati e per trasformare quell'utero da serbatoio di veleni a forno alchemico che trasforma i veleni in antidoti.**

*"Mi chiamo Gabriella e il mio cognome è Zinco. Sì Zinco come il metallo, un metallo considerato né nobile come l'oro né vile come il piombo ma, come ha cercato di dimostrare l'alchimia, è possibile trasformare i metalli meno nobili in oro se si trova la pietra filosofale, il reagente che rende possibile questa trasmutazione. Bene, allora io sento di essere come un'alchimista alla ricerca di questa pietra per rendere possibile la mia trasformazione, ovvero da Gabriella Zinco in Gabriella Oro. All'origine della mia esistenza ho avuto dalla vita il mio metallo di base su cui operare, ma purtroppo un "incidente", un trauma, ha subito messo alla prova la mia capacità di brava alchimista. L'aver ricevuto una ferita molto precocemente ha purtroppo fatto scattare subito una reazione alchemica negativa. L'odio scaturito dall'immenso dolore subito per non essere stata accolta nella mia identità sessuale ha agito sulla mia "materia prima", sul mio essere. Anche se il progetto del mio SE' mi voleva alchimista capace di trasformare il mio metallo in oro, la mia psiche ferita, il mio orgoglio, hanno subito attuato un piano vendicativo verso colei che non mi aveva accolta e la vendetta si attuava attraverso me : invece che in oro mi sarei trasformata in piombo. Avrei negato la bellezza della mia femminilità non realizzandola, mortificando continuamente me stessa per mortificare indirettamente lei. Nei primi mesi di vita non digerivo il suo latte, crescendo così non adeguatamente alle sue aspettative . Ma il momento culmine della inconsapevole mortificazione della mia femminilità è stato il periodo adolescenziale con la comparsa di una amenorrea durata svariati anni. Nell'interno del mio laboratorio alchemico, insomma non c'era più un alchimista saggio. Il*

veleno dell'odio rimosso agiva indisturbato alterando i miei equilibri ormonali e psicologici e nel mio laboratorio il caos cresceva. La prima svolta reale nella mia vita affettiva, ovvero l'incontro con mio marito, ha liberato il blocco ormonale, tanto che senza l'ausilio di nessun farmaco ho ripreso ad avere un normale ciclo.

Ma purtroppo a livello psichico i problemi rimanevano anche dopo l'arrivo delle mie due bellissime figlie e anche loro iniziavano ad avere problemi di salute, profondamente io sapevo che derivavano dalla mia incapacità di realizzazione esistenziale. Ed è stato per loro che penso di avere cercato la forza per uscire dal buio della spirale autodistruttiva in cui mi ero intrappolata, alzando lo sguardo e trovando la luce del mio SE'. Ho così chiesto aiuto per invertire la spirale, per venire a capo del mio disordine interiore e mettere un po' di ordine nel mio laboratorio alchemico. **Gabriella**

“ La mia fase di Nigredo si ripresenta immancabile ancora dopo diversi anni. L'orgoglio ferito non ne vuole sapere di fare passaggi, è più facile seguire la rabbia e distruggere.

La piccola luce dell'amore per me in questa fase viene ancora troppo spesso spenta:

- **dal mio Assoluto** che continua a sostenere “tanto ce la faccio da sola” ,“questo non è importante”, per terminare in un “sono limitata”. Una onnipotenza che fa da schermo a un'impotenza affinché tutto rimanga immutato.
- **dalla mia volontà omicida e suicida** che prende il sopravvento e spegne come un forte vento la piccola luce dell'amore per me, ogni volta che pur sentendo ciò che devo affermare, inizio a dare ascolto ai mille giudizi tiranni “ che devono pensare gli altri?” L'alleanza della volontà omicida e suicida con l'odio per me, è atavica, a volte mi costringe a fare dei giri enormi per poterla smascherare.
- **dall'avidità** che non mi fa godere dei tanti doni che la vita mi offre. Mi arrivano doni grandiosi che rimpicciolisco fino ad annullarli, eppure li riconosco ma appropriarmene con amore mi risulta difficile, perchè significa mettere a tacere quella madre divorante che ancora mi agisce dentro”. **Rosaria**

“Non mi è facile ritornare nell'utero che mi ha contenuto, eppure tante volte l'ho già fatto, quando ho voluto rivedere alcune mie posizioni e scelte, e qualche volta anche per recuperare qualcosa di buono. Ci ritorno, mi faccio questa necessaria violenza, ma non ne sono affatto felice. Si perché qualcosa mi dice, che dovrò scavare ancora più in profondità, ancora più vicino al nucleo del mio dolore, anche la logica mi dice che se ritorno in un posto dove ho già scavato non potrò che scavare più in profondità. Perché ritornarci ancora?”

Sono conscio che nella mia storia intrauterina c'è ancora tanto dolore, tanta rabbia e tanto odio. Non doveva andare così, doveva essere solo un paradiso la “pancia” di mia madre e, per un po' sento che lo è stata, fino a quando lei non ha scoperto il tradimento, fino a quando mio padre non si è fatto scoprire. Poi il silenzio, sei mesi di silenzio, di buio, di paura, con il terrore dell'aborto. Lo rivivo ancora quel terrore, si lo rivivo tutte le volte che ho paura di perdere una persona per me importante. È un vissuto abbandonico che mi fa paura contattare, un'angoscia quasi agonizzante, di quelle che se non stai “attento” ti tolgono la ragione per tutta la vita, poiché tanto è stato il dolore che ho dovuto sopportare e tanto l'odio che ho dovuto mettere a tacere per non morirci dentro. Oggi cerco sempre di ascoltare il mio SE', a volte ci riesco e sento nuova pace”. **Vincenzo**

**Non possiamo unificare l'energia dell'odio con l'energia dell'amore, negando l'uno o l'altro, il nostro odio deve essere visto e affermato e poi trasceso, nella libertà, in quella che sarà poi l'unione con il nostro amore, anch'esso affermato, e secondo un procedere che non è lineare ma dialettico, il gruppo si confronta con quanto segue :**

“Vedere le parti per riconoscerle e separarle, prima di trasformarle, sintetizzandole.

*Non ne ho voglia! Cosa ho deciso io? Sì, non ne ho voglia perché per fare questo devo necessariamente accettare di riscendere in quell'utero in cui ho sentito la mancanza che è stata all'origine dell'odio rimosso che continuo ad agire e della rabbia che continuo a provare. Un odio che mi crea ansia. E' strano, volevo scrivere "rabbia", invece ho digitato la parola "ansia". Sono incazzato: la madre-gruppo mi chiede di fare qualcosa, mi chiede di ricontattare una ferita antica, di sentire il dolore, di riconoscere la mia risposta, di vedere la mia responsabilità. E chi se ne frega, so solo che domani è festa, ci sarà il sole e vorrei divertirmi con gli amici giocando ad hockey ed invece dovrò svegliarmi prima di quando vado a lavorare. Ma perché ho scritto ansia? Sì, quando si entra in una caverna sotterranea, buia, umida, inospitale, forse mortifera, è normale provare ansia. E' stato questo il mio utero allora? Forse .....*

*Forse ho paura che ricontattando quelle ferite antiche, la mia rabbia implora possa manifestarsi e fare nuove vittime! E che ne sarebbe di me? Riuscirei a sostenere quella rabbia? Se riuscissi a riconoscermi la decisione di nascere che a suo tempo ho già preso, forse potrei trovare ora il coraggio e la forza di decidere di entrare in quella caverna-utero. Non solo perché me lo chiede il gruppo, ma perché l'ho deciso anch' io." **Francesco***

**Siamo consapevoli che se vogliamo creare bellezza, dobbiamo lavorare sulla nostra materia prima, il nostro piombo da trasformare in oro, e sostenuti dal SE' Corale del gruppo entriamo nel buio più amorevolmente e con più fiducia.**

*L'anno scorso, con i lavori sul quarto teorema, ho iniziato ad amare (ma poco) la mia parte femminile. Quest'anno con il quarto assioma, sto iniziando a vedere la mia parte maschile; amore ancora no, ho bisogno ancora di un po' di tempo, so che non devo avere fretta. Invece di scrivere "fretta" avevo scritto "freddo". Ho pensato alla neve che copre il terreno: al mio bisogno di affetto negato che mi ha fatto vivere per tanti anni con il gelo nel cuore, gelo che ha bloccato le mie richieste di affetto, ma non il mio bisogno.*

*Gli opposti su cui sto lavorando in questo momento sono il maschile e il femminile, il maschile che ancora aggredisco e verso il quale ho risentimento e il femminile, non riconosciuto dai miei genitori e perciò negato anche da me. Il maschile, mio padre, morto troppo presto dentro di me, perché non potevo averlo: era di mia madre!*

*Il mio dolore per questa mancanza si è così espresso con l'aggressività mascherata da umorismo, un umorismo sempre pronto ma graffiante ed estremamente abile nel colpire ciò a cui tiene di più l'uomo che mi sta di fronte. Ora voglio trasformare questa aggressività in amore. **Marina***

**Uno degli arcani maggiori in Alchimia è il segreto dei pesi delle sostanze in gioco.**

*Quanto dolore c'è in questo athanor! Quanto odio c'è in questo athanor!  
Quanto amore per sé è necessario per bilanciare l'odio distruttivo?*

***Dobbiamo aggiungere un po' d'amore per noi.***

*Ma questo non basta per aumentare la temperatura. Ma come facciamo?*

***Dobbiamo metterci anche la nostra capacità di amore per gli altri.***

*Ma questo non basta ancora; diventa sempre più difficile.*

***Dobbiamo metterci anche la nostra capacità di essere amati.***

*Non è così facile come a dirsi!! E come si ottiene?*

***Dobbiamo decidere di aprire il nostro cuore, se vogliamo realizzare bellezza.***

*Ma che paura stare lì a cuore aperto: tutti lo possono vedere, procurargli ferite e dargli dolore; sì, è vero, ma anche consolarlo ed amarlo. **Marina***

**Ma anche questo non basta per raggiungere la giusta temperatura dell'athanor. Il "dolore", il fuoco segreto che permette la trasformazione, la macerazione di parti opposte che devono fondersi, il dolore che A.M. definisce una "forza cosmica.**

*Ogni Cosmoartista sa quanto sia difficile apprendere l'arte di utilizzare il dolore, ma il percorso ci insegna che è un'arte necessaria. Calibrare il fuoco è l'arte di utilizzare la quantità di dolore*

necessario, affinché non sia troppo quando non si è ancora pronti, o troppo poco quando ormai è il tempo della trasformazione.

**Ed è proprio grazie all'affettività che siamo riusciti a creare tra di noi, una affettività nuovamente voluta e creata che abbiamo potuto sciogliere un pochino di più il nostro dolore .**

*“ Ecco un'altra scoperta: per sentire il dolore bisogna darsi la possibilità di un'accoglienza. Grazie, finalmente si è sciolto in pianto il dolore di questi giorni. Mi sono sentita accolta. Questo mi ha permesso di toccare un dolore che non vuole uscire, che mi paralizza ancora. Mi lascio sedurre dall'idea di amore ideale, totale, e in quanto tale impossibile da vivere nella realtà.*

*Legarsi dentro ad una madre ideale, così non si sente il vuoto di quello che è stato. Ecco un'altra scoperta: non fermarsi più a dire -è colpa tua se non mi vuoi!- ma sentire tutto il dolore di quel vuoto e decidere sempre più che mi voglio Io”. **Maria Pia***

**Altre leggi della vita estratte in questa fase che ha attraversato il gruppo :**

- **Agire l'odio, agire l'amore**
- **Saper affrontare il dolore e l'angoscia di morte per trasformarla in vita.**
- **Trasformare il nostro cuore di pietra in un cuore che ama e che si fa amare.**

## **II STADIO**

### **ALBEDO – DECIDERE- UNIFICARE**

E' la fase della distillazione della materia purificata, in cui tutte le possibilità trasmutatorie non sono ancora sviluppate. La “separazione” della prima opera deve ora divenire “unione”, le due opposte nature dovranno essere di nuovo unite .

**Ulteriori leggi della vita estratte in questa fase :**

- **Essere in armonia con l'universo**
- **Sviluppo della libertà della persona: dall'uomo come reazione all'uomo come decisione.**

**Possiamo realizzare delle sintesi se riusciremo sempre di più a perdonare e perdonarci per le nostre e le altrui imperfezioni, sentendo sempre più il senso di appartenenza ad un Universo Madre che ci ha fortemente voluto e a un Universo Padre che ci spinge a creare!”**

*“Mio padre mi è stato sempre descritto da mia madre come “l'uomo che non devi mai diventare”, quindi dovevo essere completamente diverso da lui. Così sono cresciuto senza un padre e senza una figura maschile alla quale potermi ispirare. Oggi mi permetto di vedere con i miei occhi com'è e come è stato realmente mio padre, un uomo che -ahi mè- troppo poco ho ascoltato. Adesso cerco di essere sempre più uomo e di armonizzare il mio principio maschile con quello femminile che pure mi appartiene.” **Vincenzo***

*“In questo utero in cui tutto è confuso, posso pian piano cominciare a sentire l'odio e l'amore come “non assoluti”? Sentire il dolore? Distinguere i desideri di mia madre dai miei? Accettare l'imperfezione di quell'utero e la mia imperfezione, senza odiare e odiarmi?”*

*Una qualche forma inconsapevole di alchimia è già stata attuata, la vita mi ha già messo di fronte alla decisione di non morire. Adesso può diventare una mia decisione consapevole per vivere e non per sopravvivere.” **Francesco***

*“L’aver preso la decisione di appartenere ad un gruppo e il portare avanti questo progetto mi sta sicuramente dando molta energia. Sento di aver “creato un evento”, di essermi lasciata guidare dalla parte di me che cerca un varco per venire fuori dal buio della negazione. E’ una, pur se parziale, nascita. Ho sentito di poter nascere, in una dimensione più adulta, alla bellezza della corallità dalla quale mi sono sentita accolta.. E’ il sentire la speranza che la trasformazione è possibile, che posso raggiungere la libertà di amarmi e che non sono la vittima di un destino avverso. L’ingresso della luce dopo il buio della nigredo”***Gabriella**

*“La fase dell’albedo nel nostro gruppo l’ho sentita attraverso le richieste d’aiuto che man mano aumentavano e creavano uno scambio facendoci sentire parti importanti di unico organismo, e attraverso lo scambio telematico che è stato una vera scoperta. L’attesa di ogni relazione e l’attenzione per ognuno mi ha fatto sentire quanto amore c’è, ogni ricevente è diventato trasmettitore attivo, facendo circolare non solo informazioni ma anche stati d’animo, facendoci sentire parte di un’unica grande anima.”***Rosaria**

*“ Comincio ad unificare qualcosa. Vedo i miei due semi, quello maschile e quello femminile. Forse sono ancora separati, ma finalmente li sto individuando e ho deciso di coltivarli con amore e di farli germogliare.*

*Penso ai viticci con cui la vite, simbolo di vita e di fertilità, si avvinghia a ciò che le sta vicino per spingersi verso il sole. Spero che i miei due semi, messi a dimora e coltivati con amore, crescano in questo modo e si fondano armoniosamente, il grappolo nero e quello bianco, in un’armonia di odori, colori e sapori.*

*So che non sarà facile perché nei due semi ci sono mio padre e mia madre: devo armonizzare loro dentro di me e per farlo devo perdonarli e perdonarmi.”***Marina**

### **III STADIO**

#### **RUBEDO -TRASFORMAZIONE**

Simbolismo associato al colore Rosso, alla **FENICE**, alla rinascita ed alla immortalità. La Fenice per il suo colore rosso evoca il FUOCO CREATORE capace di dissolvere le tenebre della notte.

**In questo percorso, alla ricerca della nuova pietra filosofale cosmoartistica, abbiamo dedotto che la pietra filosofale è una pietra in divenire: è la realizzazione dell’amore per noi, è la creazione del SE’ Corale, è l’ascolto del SE’Cosmico; è il vivere sentendo che siamo parte di un unico organismo il cui progetto è quello di realizzare la Bellezza seconda, l’immortalità felice.**

#### **“ La nostra Rubedo”**

*“ Nel balconcino della nostra scuola, c’è un vaso con una pianta; nell’ultimo incontro che abbiamo fatto per l’assioma, su quel balcone ho visto un piccione che in tutta fretta volava via dalla terra di quel vaso, spaventato dalla mia presenza. Con grande stupore ho visto che il piccione vi aveva costruito un nido e deposto un uovo. Come poteva un uccello aver deciso di covare proprio lì il suo unico uovo?*

*Io credo che il piccione abbia sentito quel posto sicuro, altrimenti non avrebbe mai deciso di covarci il suo uovo. Credo che quell’uovo rappresenti un progetto che ha bisogno di cure e attenzioni, un progetto che si è affidato e fidato di noi. Io spero che da quell’uovo nasca un bel pulcino, così come spero di fare mio il principio corale, e di essere con la mia unicità parte di un gruppo di persone con un progetto comune.”***Vincenzo**

*“ Sento che man mano che depuriamo il nostro progetto di odio, aumenta il nostro spazio di libertà, più togliamo veli o strati di corazza più possiamo permetterci di sentire il battito del nostro cuore, più il nostro cuore è caldo più riusciamo a trasmettere amore ed energia vitale a un tu, a un noi, agli altri.*

*E' questa la "Pietra filosofale" a cui stiamo tendendo, noi sappiamo che c'è ,Giuseppe Coschignano è stato il nostro pioniere, lui ce l'ha insegnato facendocela sentire sulla pelle la sua" Pietra filosofale" e noi stiamo imparando a farla crescere sempre più dentro di noi ."*

**Rosaria**

*"Scoprire che i componenti del gruppo sono come quelle molecole che "danno vita a una reazione chimica" decidendo di entrare in contatto per scoprire qualcosa di nuovo e di più bello!"*

**Antonio**

*"In quel dolore che ho dovuto mettere da parte, non vedere per poter sopravvivere c'è l'energia per poter decidere di "esserci". Esserci con tutte le mie parti, quelle che finora ho accettato e quelle che ancora faccio fatica ad accettare, in ogni mia espressione. L'espressione. L'esserci. Sento che mi sto muovendo verso il progetto di vita che ora sento mio e inizio a vedere quanto potere ho realmente di cambiare le cose, di scegliere per me , con amore..."* **Fiorella**

*" Sì, posso scegliere di aderire più pienamente ad un Sogno, quello che mi ha portato a volermi realizzare come Persona e che ora mi apre nuovi orizzonti: essere partecipe di un'opera d'arte più grande, creando bellezza seconda insieme agli altri in un progetto comune."*

**Patrizia**

*"Imparare a trasformare il mio progetto distruttivo-distruttivo, in distruttivo-costruttivo perché c'è più amore e anche l'energia di un progetto corale. La fiducia di un progetto personale da realizzare che si incontra con un progetto corale più grande ed ambizioso a cui affidarmi consapevolmente senza paura di perdermi."* **Francesco**

*"Uscire dall'acqua stagnante. Posso farmi aiutare a depurare le acque dai sensi di colpa, dall'aggressività e dalla rabbia mia ed altrui; depurare queste acque per fare zampillare questa fonte, e dalla fonte abbeverarmi e dare da bere."* **Gino**

*"E' la rassicurante certezza che il mio odio diventerà amore, non mi distrugge più, ma mi orienta verso la trasformazione di ME e verso l'ascolto intimo del mio SE' che mi da tutti i respiri necessari, tutti i pensieri e le energie che servono alla realizzazione del mio progetto esistenziale."* **Maria**

*"E' un rubino incastonato nel cuore, un rubino magico che emana luce e calore! Lo so cos'è questo rubino, lo sento dentro di me quando mi apro agli altri e quando gli altri si aprono a me, quando c'è questo scambio/condivisione di amore e di dolore."* **Marina**

*"Riuscirà Gabriella Zinco a trasformarsi in Gabriella Oro? Me lo auguro di tutto cuore e confido molto nell'aiuto che avrò nel realizzare questo sogno all'interno di una coralità di cui timidamente inizio a far parte, che si è data lo stesso progetto."* **Gabriella**

***"[...] l'artista è colui che crea e dona ciò che ha creato, senza diventare oggetto di culto per nessuno; è colui che dà gioia e godimento in questo modo; è colui che rende questo mondo bello e vivibile creando bellezza ed armonia. Tutto ciò a costo di una ferrea disciplina, in quanto non si può essere veri artisti senza disciplina!"***

***di Giuseppe Coschignano dagli atti del Congresso " Da Cristo a Gandhi "***

***"La bellezza immortale a volte è visibile agli occhi della vista, ma spesso è visibile solo agli occhi del cuore."***

**Antonio Mercurio**

**Gruppo condotto da:**

*Licia Spada e Maria Pia Arborea*

**Hanno partecipato:**

*Francesco D'Amato, Antonio Locorotondo, Vincenzo Mandrillo, Marina Micelli, Fiorella Odeven, Rosaria Perrino, Maria Resta, Patrizia Sodano, Gino Tortorella, Gabriella Zinco.*